

Non più battaglie ora, non più lotte. Non più sogni di gloria, non più capitani vittoriosi passeranno portando sulle bandiere libertà.

Narra, o voce di un tempo passato, narra le glorie che furono, e taci sulle miserie, sulla ignavia presente.

CACCIA

Molti seguaci di Nembrod vanno di questi giorni, in cui comincia la pas-sata degli uccelli di ritorno sul continente per la nidificazione, assediando la sotto Prefettura, la Pretura, l'Arma dei RR. Carabinieri, per conoscere la estensione del decreto della deputazione provinciale relativo alla caccia.

Noi non sappiamo davvero comprendere i dubbi che assalgono questi signori, mentre il decreto è di una meravigliosa chiarezza.

Esso stabilisce, alla lettera e, che la caccia rimane aperta « sul burchiello non che agli uccelli di passaggio dal 15 Agosto al 15 Aprile 1894. »

Il che, in lingua italiana, significa: non solamente sul burchiello, ma anche agli uccelli di passaggio, con o senza burchiello.

Edifatti, interrogata telegraficamente da una comitiva di cacciatori che intendeva recarsi a cacciare nei cosiddetti *Pianboschi*, la Prefettura di Alessandria rispose di conformità a quanto abbiamo sopra dichiarato.

Stabilito che gli uccelli di passaggio si possono cacciare dovunque, rimane ad accertarsi quali si debbano intendere essere uccelli di passaggio.

Se si interpellasse al riguardo l'ottimo maresciallo Morini, risponderebbe, *sans doute*, che per uccelli di passaggio s'intendono quelli che partendo dal polo sud filano, senza fermarsi e senza prender cibo, fino al polo nord. — Invece..... secondo le disposizioni che sono in vigore nelle altre provincie, s'intendono uccelli di passaggio tutti quelli che emigrano nell'autunno e fanno ritorno da noi nella primavera per la nidificazione; eppertanto non solamente

quelli che vanno a nidificare nelle regioni settentrionali d'Europa.

Difatti nella riviera ligure, e nella maggior parte del litorale dove è permessa la caccia agli uccelli di passaggio, si caccia ogni sorta di uccelli che fa ritorno dalle isole e dal continente africano; tra l'altro le quaglie, di cui buona parte nidifica nella prima terra che incontra dopo il lungo viaggio del mare.

E così sono uccelli di passaggio le beccaccie, i beccaccini, l'anitre, le folaghe, i pivieri, i tordi ecc. che nidificano nelle regioni settentrionali, come sono uccelli di passaggio, e quando partono in autunno e quando ritornano in primavera, le quaglie, i colombi selvatici, gli stornelli, le tordelle, i rigogoli, i cuculi, le tortore ecc. dei quali buona parte nidifica anche da noi.

La conclusione è pertanto che la caccia è essenzialmente vietata, in questa stagione, alle lepri, alle sturne ed alle pernici.

UN VOTO PIO

A piè de l'are tra i profumi e i canti
e l'innocenza in cor, bionda bambina,
al tuo Dio, a la Vergine ed ai santi
tu porgi e fiori e preci ogni mattina.

Per quelle tue preghiere e per quei fiori
si allevieranno un giorno i tuoi dolori:

ma non ti punga di saper desio,
se non vuoi perder, con la fede, Iddio.

E. L.

Popoli che dominarono l'Italia dopo la caduta dei Romani

(Continuazione e fine!)

Ai Romani che la dominarono lungamente succedettero i Visigoti, a questi gli Unni, indi gli Eruli, seguirono gli Ostrogoti, i Greci, a questi i Longobardi, che la divisero in quattro parti: Friuli, Toscana, Spoleto e Benevento, non ponendo in esse Pavia che era capo di tutto il Regno. Superati poi i Lombardi da Carlo Magno, si divisero il

giava tutta la splendidezza e la vistosa magnificenza di un Eden paradisiaco. Io mi struggevo dal desiderio di sapere chi fosse quella figura tanto maestosa ed affascinante che mi faceva fremere di ammirazione e di stupore. Era dessa la Fortuna che veniva a farmi gustare in quel luogo delizioso la vera gioia ignota agli uomini sulla terra? E qual sublime deità si celava sotto quelle aurate vesti e quei monili fiammanti?

O sognavo io forse di trovarmi nella grotta di Logistilla ove

« era perpetua la verzura
« Perpetua la beltà dei fiori eterni » ?!

La mia visione era ella una fata od una diva d'Olimpo? A me rappresentava una celeste nunzia venuta ad arrecarmi i simboli della felicità e della pace! Biondi cherubi dall'ali dorate le stavano a fianco e le offrivano graziosi mazzolini di fiori contesti in varie forme con singolare maestria.

Vasi di porcellane finissime facevano bella mostra sui caminetti di marmo

dominio dell'Italia fra i due Imperi, Orientale ed Occidentale; in questo modo si convenne coi Greci, dei quali Niceforo era Imperatore, di possedere liberamente quella parte del Regno Napoletano che si estende dal Garigliano sino alla ultima punta del Capo d'Otranto, cioè Terra di Lavoro, il Principato, la Basilicata, la Calabria, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Puglia, Piana, Sicilia e sue isolette. L'Imperatore di Ponente possedette poi la Lombardia, la Romagna, la Toscana, l'Umbria, la Marca con tutto il resto che è tra l'Alpi della Francia e della Germania ed il Ducato di Benevento, eccetto alcune terre che Carlo Magno donò alla Chiesa Romana.

In Italia vennero quasi tutte le generazioni del mondo, alcune per vederla, alcune per possederla, ed altre per rubarvi.

Vennero in Italia gli Enotri, gli Aborigeni, i Lidi, gli Ansoni, i Troiani, i Galli, i Cartaginesi, Eruli, Goti, Ostrogoti, Unni, Alamanni, Turchi e Spagnoli. Questi ultimi, e così gli Enotri, Ansoni e Greci si edificarono alquante città, molti rimasero in esse, molti le rovinarono, e infine molti altri tornarono ai loro paesi.

CORRISPONDENZE

Ill.mo Sig. Direttore,

« Nel mese di Novembre 1893 testè passato, il Consiglio Comunale di Acqui sotto la presidenza del Senatore Saracco approvava il lavoro di fognatura.

Il Consigliere Operaio Malfatti Vincenzo rivolgeva preghiera all'Ill. mo Sig. Sindaco perchè volesse, non appena la stagione lo permettesse, far cominciare il detto lavoro.

Gli operai fanno istanza presso questa benemerita amministrazione onde presto si incominci l'approvato lavoro e non sia dato ad imprese forestiere, ma bensì a quelle d'Acqui.

Invitiamo il Consigliere Malfatti ad aver sempre sott'occhi i lavori citati nel distinto giornale *La Bollente*, cioè:

schistoso dall'elegante tinta giallognola; un velo screziato di briosi colori copriva il seno di quella bellezza incorruttibile. Tutt'intorno brillavano i nitidi cristalli prismatici, il quarzo, l'ametista, l'agata e l'opale di fuoco.

In mezzo a quella freschezza di luce l'occhio mio errava muto e si confondeva in quell'infinità di sfolgorii tra cui rifulgeva solennemente l'eterea visione; Ella stava roteando con grazia angelica il prismatico cristallo ove si discerneano le sorti umane. Le chiome d'oro cadeano sugli omeri alabastrini a riccioli inanellati e gareggiavano in lucentezza col topazio orientale.

Io la contemplavo intensamente ed era compreso da un indicibile senso di gaudio nel mirare il nobile e grave portamento di Lei che rimaneva sempre tacita nella sua calma imperturbabile e serena: io osservava estatico una sì perfetta regolarità di forme e lineamenti.

II.

In quel mentre una musica soave arrecavami all'orecchio il più tenero

il Teatro, il ristauo delle case e palazzi, che qualcheduno ne ha non bisogno ma necessità, il cambiamento delle lastre dei terrazzi guaste, la via Scassi Sigismondi, di proporre tutto questo alla sopradetta amministrazione ed allora gli operai avranno il lavoro desiderato. »

Il Presidente del Circolo Operaio
Tavanti Benedetto.

FRA TOCCHI E TOGHE

Corte di Assisie di Alessandria

Processo Iguera-Roberti.

Verso le 11 pomeridiane del giorno 15 Settembre 1893, una comitiva di giovinotti d'Incisa Belbo conveniva al cascinale di certo Spagarino Filippo dove si sfogliava la meliga e si ballava, e tra quelli certi Roglia Michele, Roberti Pietro, Iguera Andrea e Luigi, Formica, Baltuzzi, Sola, ecc. A un certo punto, Formica richiese il Roberti di uscire in sua compagnia, e condottolo fuori, ove già era il Baltuzzi Carlo, lo richiese di spiegazioni su certe dicerie sparse al riguardo di una canzone fatta per una ragazza di quei dintorni.

Una disputa si accese tra essi; intanto erano sopravvenuti il Sola, gli Iguera ed altri; all'alterco seguiva una vera zuffa, nella quale il Roglia Michele riportava varie lesioni al dorso e alla cavità addominale, per le quali s'ramazzava a terra cadavere, e il Baltuzzi una ferita alla regione laterale del costato sinistro pericolosa di vita.

Arrestati tutti, in seguito alle indagini preliminari, l'autorità inquirente ne rilasciava poi buona parte, ritenendo solo il Roberti, e i due Iguera, che vennero rinviati al giudizio delle Assisie per rispondere:

Il Roberti Pietro e Iguera Andrea; 1.º del delitto di omicidio (art. 364 e 63 codice penale) per avere entrambi nella sera del 15 Settembre 1893, sulle fini di Incisa Belbo, aggredito a colpi di

suono che si ripercotea nel mio animo come una celestiale armonia di un coro di angeli.

Io era assorto in quelle arcane melodie, ed aveva sempre fissi gli occhi verso quella immagine della Dea Fortuna. Feci l'atto di muovere le labbra, ma quella Divina indietreggiò sull'istante e col suo cristallo incandescente mi gittò di botto un raggio fulgidissimo. Portai istintivamente le mani al viso e copersi gli occhi per sottrarli al mare di luce che li offuscava. Non so quanto tempo rimanessi in quella positura e mi sovengo solo che non appena io tolsi le mani dal volto, la celeste Visione si trovava di nuovo presso di me.

Io mi sentii l'ultimo dei mortali davanti a quella figura di donna che assumeva una forma soprannaturale. Essa più non retrocesse, ma roteò potentemente l'oggetto cristallino raggiante di luce che tenea sempre nella mano destra e me lo fece balenare d'innanzi ripetute volte. (Continua).

APPENDICE 2

FORTUNA E SPERANZA

FANTASIE

Quella agitava nella mano destra un cristallo che nella sua estremità aveva come un prisma a colori svariati, ove si poteano scorgere, bellamente ordinati, i destini dell'umano genere. I miei occhi godeano in quell'istante della bellezza ideale come ce la dipinse e divinizzò in modo sublime il grande Alighieri nel suo immortale poema. Stavano d'intorno a quella bellissima i tesori del mondo, disposti con arte veramente sovrana.

Io sognavo allora Sognavo la Fortuna, la felicità, due fisime tanto bramate e non mai raggiunte dai mortali in questa valle di lacrime!

Innumerevoli scintille, rapide come la folgore, si diffondeano per ogni dove; un torrente di luce inondava quel santuario incantevole, che sfog-